

Le imprese: manovra senza sostegni agli investimenti

Associazioni datoriali

Chieste misure su fisco, abbattimento del costo dell'energia e Zes Unica

Giorgio Pogliotti

In vista del varo della legge di Bilancio, la mancanza di «misure forti» a sostegno degli investimenti delle aziende per spingere la crescita «preoccupa» le imprese.

Oggi in consiglio dei ministri è atteso il solo Documento programmatico di bilancio (Dpb), con le tabelle in materia di spesa e di entrate da inviare a Bruxelles entro domani, e il Documento programmatico di finanza pubblica (Dfpb), mentre il via libera alla manovra 2026 è atteso il 20 ottobre. Ieri nell'incontro sulla legge di Bilancio tra le associazioni datoriali e il Governo, il vicepresidente di Confindustria, Angelo Camilli, ha sottolineato che «in un quadro come quello attuale che vede una crescita prossima allo zero sostenuta principalmente dal Pnrr, le misure di sostegno agli investimenti sono quanto mai necessarie», considerando che da «gennaio terminano tutti gli incentivi e l'industria italiana è nuda, senza strumenti per competere in uno scenario dominato da incertezza, dazi e rischio delocalizzazione».

Camilli ha rilanciato la proposta di un piano straordinario triennale avanzata dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «Servono otto miliardi l'anno con interventi concreti per rilanciare gli investimenti, rafforzare l'accesso al credito e valorizzare ed estendere il modello delle Zes», ha detto sottolineando che il Fondo di garanzia «va reso strutturale con una dotazione finanziaria adeguata in quanto è uno strumento centrale per garantire l'accesso al credito delle Pmi». Nella legge di bilancio Confindustria chiede di in-

serire anche «un'Ires premiale 2.0 realmente efficace, senza vincoli che ne limitino l'impatto».

Parlando con i rappresentanti delle imprese convocati a Palazzo Chigi, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti ha sottolineato che nella manovra c'è «un'impostazione che tiene conto in maniera seria e responsabile dei vincoli in cui ci muoviamo», la «legge di bilancio non è chiusa» ha aggiunto il ministro, che rispondendo alle preoccupazioni espresse dalle imprese ha spiegato che «finito il Pnrr il governo è intenzionato a dare continuità al sostegno degli investimenti», anche con «formule che coinvolgano i capitali privati».

Dal parte di **Confcommercio**, il vicepresidente Donatella Prampolini ha sottolineato che «la fiducia delle famiglie resta fragile e condiziona la dinamica dei consumi», dunque bene la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% annunciata dal governo in manovra, ma «occorre innalzare il corrispondente scaglione di reddito da 50mila a 60mila euro, e valutare interventi di alleggerimento del prelievo fiscale sugli aumenti contrattuali e sulle tredicesime». **Confcommercio** propone di rendere strutturale l'Ires premiale per le società che investono in innovazione e creano nuova occupazione e di avanzare nel processo di abolizione dell'Irap a cui sono ancora sottoposte le società di persone e quelle di capitali. Sul fronte energetico, Altro tema, il prezzo dell'energia: **Confcommercio** sollecita il «disaccoppiamento tra prezzo del gas ed elettricità, con il rinnovo della sterilizzazione degli oneri di sistema per l'energia elettrica». Tema su cui non è arrivata alcuna risposta dal governo.

Dal mondo agricolo, Coldiretti per voce del presidente Ettore Prandini, ha ribadito la necessità di «rafforzare le politiche di internazionalizzazione per valorizzare le filiere del Made in Italy agroalimentare,

anche attraverso un potenziamento del ruolo dell'Ice e delle altre agenzie». Il Dg di Confagricoltura, Roberto Caponi, ha chiesto la proroga del regime speciale dell'Irpef agricola agevolata, con l'esenzione fino a 10mila euro e la riduzione al 50% fino a 15mila euro. Per gli artigiani il presidente di Confartigianato, Marco Granelli nel segnalare che il carico fiscale, calcolato in rapporto al Pil nelle previsioni dalla Commissione Ue per il 2025 da noi è di 2,2 punti percentuali più elevato della media europea, ha chiesto una «riforma fiscale equa, con riduzione dell'Irpef per tutte le persone fisiche, l'eliminazione dell'Irap per le società di persone, la stabilizzazione delle detrazioni edilizie per almeno un triennio».

Dai rappresentanti dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (Confcooperative, Legacoop e Agci) è arrivata la richiesta di «ampliare le risorse destinate allo sviluppo, orientandole alla competitività delle imprese in uno scenario internazionale complesso e alla costruzione di un'economia sostenibile, in linea con le indicazioni dell'Ue». Sul fronte lavoro, le cooperative chiedono al governo di sostenere il rinnovo dei contratti e il potere d'acquisto dei lavoratori con «un'aliquota Irpef ridotta al 10% per gli incrementi retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali nel triennio 2026-2028 e per le misure di welfare aziendale».

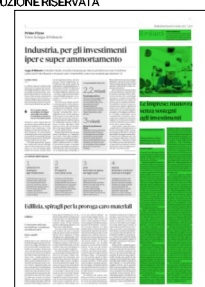
In un contesto caratterizzato da forte incertezza, il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli ha chiesto «misure per la crescita e la competitività delle imprese», con il «recupero delle risorse del Piano Transizione 5.0» e nuove misure «più efficaci e stabili nel tempo, per favorire gli investimenti in innovazione e digitalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 miliardi

PIANO TRIENNALE

Le imprese chiedono 8 miliardi l'anno per rilanciare gli investimenti, rafforzare l'accesso al credito e valorizzare ed estendere il modello delle Zes.





Digitalizzazione. Manutenzione di un braccio robotizzato